

contiene il focolare con accanto una vasca murata. In questa cucina si rinvennero il 14 maggio 1895 parecchi vasi di bronzo e di terracotta, insieme con altri arnesi (*Notizie* cit., p. 234): si vedono tuttora *in situ*, sul focolare, un caldaio di bronzo posto sopra un tripode di ferro, un altro tripode e una graticola anche di ferro; a terra, accanto al focolare, addossati alla parete ovest e gli uni su gli altri, quattro vasi di bronzo (fig. 13). Quivi stesso tornarono a luce due statuette di marmo, le quali senza dubbio appartenevano alla decorazione del peristilio: la prima, alta m. 0,84, mancante della gamba destra, del piede sinistro e della mano destra, doveva rappresentare Teseo, colla clava nella sinistra ma poi venne restaurata dagli antichi stessi con riportarvi una testa di satiro dai capelli dipinti di giallo. La seconda statuetta, alta m. 0,95, fu rinvenuta in pezzi, e rappresenta Priapo, tutto nudo, col capo coperto da una specie di cuffia, il quale elevando il braccio sinistro, toccava probabilmente con la dritta l'enorme fallo (lungo m. 0,11), che per essere perforato serviva di certo come getto d'acqua. Il dio è affatto privo di barba, e il suo volto, dal naso aquilino, è spiccatamente realistico: a tal carattere si aggiunga la notevole magrezza della persona, dai flaccidi muscoli, e non si troverà strana la ipotesi che in questa immagine di Priapo siano adombrati i tristi effetti dell'onanismo. Accanto a lui, un alto unguentario. Manca dell'avambraccio destro e delle dita dei piedi; il braccio sinistro fu rinvenuto distaccato dal busto. La testa, rotta in due pezzi, il fallo e il pilastro con l'unguentario si raccolsero il 6 agosto in *S* (*Notizie* cit., p. 352-53). La descritta statuetta di Priapo ora si conserva nel cubicolo *w*, comunicante con la cucina e decorato delle solite pitture oscene rozzamente eseguite.

Riuscendo nell'atrio *c*, da questo si passava, per tre vani muniti di porte, direttamente nel peristilio *x*: manca quindi il tablino, e come tale poteva essere adibita l'ala settentrionale. Tutti e tre i vani d'ingresso al peristilio hanno soglie di lava, su cui sono tuttora i cardini di bronzo; e il vano centrale è di una larghezza quasi tre volte maggiore di quella degli ingressi laterali.

L'asse maggiore dell'ampio peristilio *x* non infila con quello dell'atrio, ma corre invece dal nord al sud; e poichè il lato sud del peristilio presentavasi cieco, cioè privo di stanze, bisognava presumere, per la di-

rezione dell'asse maggiore, che sul lato nord dovesse trovarsi qualche importante ambiente, subordinata al quale fosse la disposizione del peristilio. E il fatto ha pienamente confermata questa giusta presunzione.

Il viridario *y* era circondato in tutti e quattro i lati da un ampio portico, sorretto da sette colonne (comprese le angolari) nei lati lunghi e da quattro colonne nei lati corti: in tutto, diciotto colonne. Queste sono interamente scanalate e rivestite di stucco bianco, con capitello composito di stucco, in cui ricorre la solita foglia di acanto con cauliculi e palmette, terminato superiormente dall'abaco, decorato da un giro di ovoletti. La parte del capitello rispondente al vivo della colonna è dipinta in azzurro, da cui sporgono le bianche foglie di acanto. La faccia inferiore dell'abaco è dipinta paonazzo, e la zona dei bianchi ovoli è contornata da listelli gialli. Dell'epistilio è conservato *in situ* un bell'avanzo nella estremità sud del portico orientale; dal quale avanzo rileviamo che esso, internamente, era rivestito d'intonaco a fondo bianco scompartito in riquadrature, larghe quanto gl'intercolumni, divise da pilastri ricadenti a piombo delle colonne, in modo che questi ricordano i triglifi e le riquadrature le metope. Nelle riquadrature la decorazione è formata da graziose fasce colorate, da cui pendono festoni; la qual decorazione riposa sopra una fascia paonazza, ed è superiormente terminata da una leggiera cornice di stucco. Esternamente poi, l'epistilio era rivestito d'intonaco giallo, in cui correva a rilievo bianco di stucco un ornato a volute, coronato da una cornice di stucco a rilievo.

Sulle colonne leggonsi le seguenti iscrizioni graffite.

Colonna angolare nord-est:

CHRYSEROS

Portico nord, seconda colonna, a contare dall'angolare nord-est:

IOSIMVS

due volte ripetuto [= *Zosimus*].

OC CHILIR FIICITII

Seconda colonna, a contare dall'angolare nord-ovest:

AMITIIS